

E. Rodriguez Almeida (*Roma, una città self-cleaning?*, pp. 124-27) dopo un succinto elenco dei limiti urbanistici di Roma, — peraltro già individuati dagli antichi — quali la scarsa altitudine sul mare, la collocazione lungo il Tevere troppo spesso soggetto ad inondazioni, l'irregolarità della disposizione degli edifici, chiarisce in quale modo e per quali materiali avveniva il riciclaggio: macerie, metalli, legni, vetro, rifiuti organici.

La ricognizione di F. Tarrats (*Tárraco, topografia urbana y arqueología de los vertederos*, pp. 129-37) relativa a Tarraco, che raggiunse il suo fulgore alla metà del II sec. d.C., ha messo in luce l'esistenza di un collettore centrale di epoca altoimperiale e due discariche (forse anche una terza), anche se le informazioni migliori e più complete sotto il profilo archeologico le abbiamo sul V secolo d.C.

Alcune considerazioni finali dei curatori (X. Dupré Raventós y Josep-Anton Remolà, *Sordes Urbis, per concludere*, pp. 139-45) chiudono il volume, corredato da un indice tematico, che si segnala per una serie di ragioni: la varietà dei contributi legata alla diversità degli approcci metodologici e disciplinari; l'estensione cronologica delle ricerche; le difficoltà della materia, per la scarsa attenzione che le fonti letterarie dedicano al problema dell'eliminazione dei rifiuti e di conseguenza l'importanza rivestita dai documenti epigrafici e giuridici che ben evidenziano il nesso tra urbanistica e igiene pubblica; il rapporto tra rifiuti e le caratteristiche socioeconomiche dei gruppi che li generano; la posizione degli immondezzai nel tessuto urbano; le diverse tipologie dei rifiuti nonché il riuso degli stessi per impieghi diversi da quelli originari.

ALESSANDRO GALIMBERTI

*Il Tardoantico alle soglie del Duemila: Diritto religione società. Atti del Quinto Convegno Nazionale dell'Associazione di Studi Tardoantichi*, a cura di GIULIANA LANATA, Pisa, ETS, 2000 (Associazione di Studi Tardoantichi, Atti dei Convegni, 5). Un vol. di pp. X, 352.

Con cadenza triennale si sono tenuti i convegni dell'Associazione di Studi Tardoanti-

chi: il primo a Napoli nel 1987 (*Metodologie della ricerca sulla tarda antichità: Atti del Primo Convegno dell'AST*, a c. di A. GARZYA, Napoli, D'Auria, 1990 [Atti dei Convegni AST, 1 = Collectanea: collana di atti e miscellanee, 2]); il secondo a Milano nel 1990 (*Politica, cultura e religione nell'Impero Romano (secoli IV-VI) tra Oriente e Occidente: Atti del Secondo Convegno dell'AST*, a c. di F. CONCA, I. GUALANDRI, G. LOZZA, Napoli, D'Auria, 1993 [Collectanea, 7]); il terzo a Pisa nel 1993 (*Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica: Atti del Terzo Convegno dell'AST*, a c. di C. MORESCHINI, Napoli, D'Auria, 1995 [Collectanea, 9]); il quarto nel 1996; il quinto a Genova, in anno 'quasi-giubilare' (p. V), è quello di cui qui si segnalano gli atti, dedicato nel titolo a «diritto, religione, società», ma poi ampliato nei fatti anche a filosofia, filologia e letteratura.

Al diritto sono rivolti i contributi di J.H.A. Lokin (sul *Corpus Iuris Civilis*, pp. 65-72), di B.H. Stolte (su testi canonistici, pp. 167-75), di L. De Salvo (su Temistio e il diritto, pp. 177-87), di L. Di Paola (su un interessante tipo di documenti amministrativi, cioè i *breves*, pp. 189-204). Nell'ambito generale della religione, trattano di magia e filosofia G. Sfameni Gasparro (sulla gnosi, pp. 1-35) e A. Camplani (sull'ermetismo, con un testo in siriano, pp. 73-98); di Giuliano l'Apostata e del suo *entourage* R. Di Giuseppe (pp. 43-58) e S. Audano (pp. 59-64); di allegoria cristiana L. K. Gibbs e M. Bettini (sul *Physiologus*, pp. 205-21); di agiografia V. Aiello (su san Silvestro I, pp. 229-48). Contributi filologici a testi che parlano di religione sono quelli di H. Seng (su *Oracoli caldaici*, pp. 99-103) e di M.E. Consoli (su un passo di Macrobio, pp. 223-28). Studiano aspetti della società le relazioni di A. Rousselle (pp. 143-165) e J. Beaucamp (pp. 249-65), dedicate alla posizione delle donne fra III e VII secolo; e di I. Gualandri che, attraverso la raffigurazione letteraria dei barbari in Sidonio Apollinare, mette a fuoco la presenza delle etnie nel passaggio dal mondo romano all'Europa medievale (pp. 105-29).

Ancora: M.L. Ricci presenta narrativa moderna che ha per oggetto il tardoantico (pp. 37-42); A. Milazzo tratta di Elio Aristide (pp. 131-42), P. Radici Colace di les-

sicografia (pp. 267-83), A. Zumbo di un lapidario greco medievale (pp. 285-92). Concludono il volume i saggi, suggeriti dalle circostanze di luogo e di tempo, di C. Dufour Bozzo su Genova tra tardoantico e medioevo (pp. 293-312) e di S. Calderone sul Giubileo, storia e parola (pp. 313-31). Infine l'indice delle fonti: testi antichi, papiri e iscrizioni (pp. 339-49). L'indice, inusuale per atti di convegno, è fatica lodevole, ma con errori e lacune, dei quali faccio solo qualche esempio: errori di numero nei rinvii (p.es. la *Vita Theclae* non è citata a p. 271, ma a p. 251); destano perplessità voci come *Corpus Glossariorum Latinorum*, s.v.; o, alla lettera M, *Monumenta Germaniae Historica*, sotto cui sono raggruppate alcune *Leges*, come la *Ribuaria*, mentre la *Lex Romana Visigothorum* è in ordine alfabetico alla L. Stupisce la *Divina Commedia* (s.v. Alighieri) fra i testi greci e latini, mentre sono omesse altre opere della letteratura italiana, come Francesco Alunno, *Fabrica del mondo*, citato a p. 271. Per i testi papali compaiono Gregorio Magno e Innocenzo III; ma non la *Bolla* di Bonifacio VIII citata a p. 315; la lettera sinodale di papa Damaso, citata a p. 244-45, è registrata in indice non sotto Damaso, ma sotto il nome dell'editore, Mansi, *Conciliarum... collectio*.

MIRELLA FERRARI

*Le radici prime dell'Europa. Gli intrecci genetici, linguistici, storici*, a cura di GIANLUCA BOCCHI - MAURO CERUTI, Milano, Bruno Mondadori, 2001. Un vol. di pp. 390.

Alla base del volume è il lavoro svolto al Convegno «Le radici prime dell'Europa» organizzato nel 1999 a Milano. I contributi raccolti nel volume rappresentano l'approfondimento delle tematiche presentate al Convegno. Dalle ricerche più recenti sull'identità dei popoli d'Europa emerge una caratteristica costante: un continente sempre sede di emigrazioni, di interferenze, di contrasti e conflitti tra popoli e stirpi diverse. In nessun luogo si riscontra purezza etnica e culturale assoluta. Nel presente volume le vicende dell'Europa sono inserite nelle controversie sulle origini indoeuropee

e sui rapporti coi popoli non indoeuropei. La storia dell'Europa va pensata in una storia planetaria, con rapporti intrecciati tra genetica, linguistica e archeologia.

All'introduzione di Luigi Luca Cavalli Sforza segue la presentazione di varie problematiche: la ricostruzione degli alberi evolutivi; i metodi per scoprire le migrazioni del passato nei geni dei popoli odierni; i geni e le lingue umane.

Nella seconda parte viene intavolato il problema delle migrazioni indoeuropee: la posizione di Marija Gimbutas che trova queste origini nel popolo dei Kurgani; la teoria di Colin Renfrew che prospetta l'idea di «waves of advance»; la teoria della continuità di Mario Alinei, ecc.

Nella terza parte viene studiata la posizione dell'indoeuropeo tra le famiglie linguistiche e sono analizzati contatti e relazioni genetiche.

Nella quarta parte sono valutate le radici molteplici del mondo classico e moderno fra Europa, Asia e Africa.

Concludono il volume il lavoro di Emanuele Banfi sulle coordinate per una storia linguistica del continente europeo, e la ricerca di Antonio Pilati che sintetizza le diverse posizioni e delinea le prospettive per il futuro. Nell'insieme il volume è molto denso e ricco di idee e di ipotesi.

CELESTINA MILANI

RICCARDO AMBROSINI, *Strutture e documenti di lingue indo-europee occidentali, I. Il latino e le lingue celtiche*, Pisa, Edizioni ETS, 2001 (Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti. Saggi e ricerche, 2). Un vol. di pp. 338.

Il volume presenta con ricchezza di documentazione e di problematiche il latino e il gruppo celtico come espressione della dinamica dell'indoeuropeo. La sezione del latino è dovuta a Riccardo Ambrosini ed è la più ampia (pp. 7-266), la sezione delle lingue celtiche è stata elaborata da Riccardo Ambrosini e da Filippo Motta (pp. 267-329). Chiude il volume un'articolata e utile bibliografia.

L'analisi del latino è molto analitica: la fonetica, le strutture morfologiche, la stratificazione della morfologia verbale latina.